Oggi le ultime battute del dibattito all'assemblea generale

L'incertezza domina l'attesa del voto sulla Cina all'ONU

Fra gli oratori di oggi anche i rappresentanti albanese e americano, per diritto di replica - Stasera o domani mattina l'inizio delle votazioni - Il delegato USA riconosce che Formosa è un affare interno cinese

NEW YORK, 24 ottobre

Alla vigilia del voto sulla questione cinese all'assemblea generale delle Nazioni Unite George Bush capo della delegazione americana ha attaccato con asprezza la condotta dell'Inghilterra e della maggior parte degli altri Paesi atlantici che opponendosi al principio della «questione importante» (due terzi dei voti per espellere Ciang Kai-shek dall'ONU) hanno reso più difficile l'azione degli Stati Uniti e si sono comportati «ambiguamente».

Parlando ieri a congresso della Federazione delle donne repubblicane Bush ha ostentato assai meno ottimismo dei giorni precedenti e ha cercato di giustificare la linea di Nixon sostenendo che non si tratta di una «politica delle due Cine» ma di un espediente tattico temporaneo. *«Non vogliamo affatto dettare una soluzione al problema interno cinese»* ha detto *«ma intendiamo soltanto differirla facendo intanto sedere entrambi i Paesi all'ONU».* Giustificazione debole quant'altre mai: come si vede, per che se Nixon riconosce che Formosa è un affare interno della Cina e vuole la Cina nell'ONU non si vede perchè l'ONU stessa debba poi appoggiare Formosa contro la Cina.

L'assemblea dovrebbe concludere la serie degli interventi domani pomeriggio, ed è molto probabile che le operazioni di scrutinio (cui si potrebbe in teoria dare inizio sin da lunedì sera) non cominciano prima di martedì mattina.

Una decina di oratori debbono ancora salire alla tribuna del «Palazzo di Vetro» (l'Albania e gli Stati Uniti per diritto di replica). Alla chiusura di venerdì notte avevano parlato i rappresentanti di settanta Paesi: 46 dei quali si sono pronunciati in favore della «risoluzione albanese» e 24 in favore della linea americana pro Ciang. Una sessantina di Paesi hanno rinunciato alle dichiarazioni di voto.

L'esito finale della battaglia non dipende tuttavia soltanto dalle posizioni prese durante la settimana dei discorsi o di quelle annunciate tra le quinte e già note ma anche dal risultato delle tattiche procedurali e delle manovre diplomatiche di corridoio, che hanno visto un martellante «lavoro» della delegazione americana sulle altre rappresentanze.

Ricordiamo che il voto più indicativo sarà quello sulla mozione di priorità in favore della risoluzione americana che chiede la maggioranza dei due terzi per la cacciata di Formosa. Se gli Stati Uniti non riescono ad ottenere la maggioranza semplice necessaria ad assicurare la priorità (che essi cercano) è quasi certo che la risoluzione albanese (dentro Pechino fuori Formosa) sarà approvata a maggioranza semplice. Se invece l'America riesce a far passare la mozione sulla priorità basterà un'altra maggioranza semplice per affermare che l'espulsione di Formosa è una «questione importante».

Nessuno ad ogni modo si ritiene in grado di fare previsioni. Gli stessi americani si dichiarano sicuri di arrivare al successo ma aggiungono può darsi che sia un successo *«di strettissima misura»*.

Nell'atmosfera di drammatica attesa maturata in queste ore all'ONU, è venuta a cadere l'odierna celebrazione della Giornata delle Nazioni Unite. Il segretario generale U Thant ha diffuso un messaggio nel quale fra l'altro dichiara che quest'anno *«si è assistito a segni premonitori di un disgelo nelle relazioni internazionali»*.

U Thant — che conferma il suo prossimo ritiro dalla carica — sottolinea con particolare forza la necessità di una riduzione degli armamenti. *«E' intollerabile* — rileva il messaggio — *che vengano spesi ogni anno duecento miliardi di dollari in armamenti. Questa somma costituisce l'equivalente del reddito complessivo di tutti i Paesi in via di sviluppo oppure delle spese destinate all'istruzione ed alla sanità da tutti i Paesi del mondo. E' ormai fuor di dubbio che occorra e con assoluta urgenza alleviare la miseria instaurare la pace nella giustizia e salvare la nostra terra la nostra atmosfera i nostri oceani. E' preciso dovere di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà di ogni canto del globo amare nutrire ed appoggiare la nostra ancora embrionale comunità delle nazioni. Se la società internazionale riuscirà a compiere il passo che la separa dall'adolescenza alla maturità»* conclude U Thant *«non risulterà più così lontano il momento in cui tutte le nazioni potranno unirsi in uno sforzo gigantesco per salvare sviluppare ed abbellire il nostro pianeta»*.

L'Italia e la Cina

Il pasticciaccio di Palazzo Chigi

SE UNA definizione si vuol trovare per il faticoso compromesso raggiunto sabato al Consiglio dei ministri sul voto italiano all'ONU per la Cina, bisogna prendere a prestito il titolo di un romanzo famoso di Carlo Emilio Gadda: «Quer pasticciaccio brutto». Quel che ne è uscito, dallo scontro a palazzo Chigi è infatti proprio un pasticciaccio. E un pasticciaccio brutto. Non è soltanto l'opinione nostra o il parere delle forze politiche della maggioranza governativa che si erano battute per una soluzione diversa e che poi hanno finito con l'accettare questo cedimento alle pressioni dirette e indirette (tramite il partito socialdemocratico ed alcuni autorevoli esponenti democristiani) degli Stati Uniti. E' anche il giudizio di un giornale come il *Messaggero*, che ieri ha trovato alcuni accenti nuovi per deprecare e ridicolizzare la «decisione contraddittoria» («l'Italia è favorevole all'ingresso della Cina ma si asterrà su una mozione americana che se approvata renderà praticamente impossibile l'ammissione del governo di Pechino alle Nazioni Unite») escogitata dal governo di centro sinistra. «Sembra destino — rileva con ragione questo giornale — che l'Italia non riesca mai a svolgere una politica estera autonoma: considerazioni di politica interna e interessi particolari condizionano negativamente qualsiasi nostra decisione di carattere internazionale». Così facendo non soltanto il governo si è posto su una posizione più arretrata rispetto alla stragrande maggioranza dei Paesi dell'Europa occidentale (tutti membri dell'Alleanza Atlantica come la Francia, la Norvegia la Danimarca persino l'Inghilterra diretta da un governo conservatore) ma si è assunto tanto per quel che concerne i rapporti italo-cinesi quanto per quel che riguarda le sue più generali responsabilità internazionali una responsabilità seria e pesante. «Non vorremmo — ha ancora scritto il *Messaggero* con un rilievo fondato — che la nostra decisione fosse quella determinante per far passare la mozione americana anche perchè gli Stati Uniti nei corridoi dell'ONU con lo argomento dell'atteggiamento italiano stanno tentando di convincere quei paesi che ancora oggi sono titubanti. Se ciò si avverasse la nostra responsabilità internazionale sarebbe immensa perchè continuare a tener fuori la Cina dal consesso internazionale dopo che essa ha dimostrato la sua volontà di aprirsi a gli altri paesi diventa una azione contraria al mantenimento della pace».

IL PASTICCIACCIO è tutto di palazzo Chigi non è però soltanto grave [illegible] [illegible] ta perchè [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] no al di fuori dell'ONU». Ma tra i governi che se lo domandano non figura, purtroppo quello italiano. Per i ministri socialdemocratici, per i Piccoli i Bosco i Restivo il verbo americano è sempre e comunque legge, pur se e evidente — è ancora il cattolico «Avvenire» a sottolinearlo — che la ragione fondamentale delle pressioni USA va ricercata non «in complicati calcoli di equilibrio internazionale o nella disinteressata difesa dei più deboli bensì nella situazione interna americana» perchè «Nixon, rendendosi conto che l'espulsione di Formosa lo danneggerebbe nei settori di destra e di centro dell'elettorato americano cerca di rinviare l'operazione fino a dopo le elezioni del novembre 1972». Si giunge dunque all'assurdo di porre la politica estera italiana in una situazione insostenibile per ragioni di politica interna americana. E questo è davvero un record di insipienza. Altro che pasticciaccio brutto. Qui si deve parlare di vero e proprio autolesionismo, perchè basta una decisione come quella assunta a palazzo Chigi per compromettere internazionalmente tutti gli sforzi che pur si sono andati timidamente compiendo negli ultimi anni per dare una certa dimensione italiana alla politica estera del nostro Paese.

UN FATTO comunque, non può essere ignorato. Ed è che per la prima volta da anni si è avuta una discussione vera, anche all'interno del governo sui temi della politica estera. Ne è emersa una divisione profonda non soltanto tra socialisti e socialdemocratici ma all'interno stesso della Democrazia cristiana i cui ministri si sono assestati su tre differenti posizioni. Al di là del faticoso e dannoso compromesso che è stato raggiunto con un cedimento grave alle posizioni americane dei socialdemocratici, dei Piccoli dei Bosco e dei Restivo un dato in sostanza acquista rilievo ed è ne ormai si va facendo strada anche in partiti e ambienti governativi — l'esigenza di ripensare criticamente in un mondo che rapidamente cambia il tipo di rapporto subordinato che si è andato stabilendo nel dopoguerra tra l'Italia e gli Stati Uniti. Se è vero che la scelta atlantica di vent'anni fe [illegible] specie nella sua accezione oltranzistica di «scelta di civiltà» è stata causa di una frattura profonda nel nostro popolo è altrettanto vero che oggi il tentativo di mantenere acriticamente in vita quel rapporto subordinato è causa di tensioni e di divisioni all'interno stesso delle forze di governo. Su questa base [illegible] [illegible]

[illegible]

L'Italia [illegible] [illegible] politica estera [illegible] che sia fattore di unità e non più di divisione del nostro popolo. Il pasticciaccio brutto di palazzo Chigi può e deve divenire uno stimolo in questa direzione.

Sergio Segre

La repressione nell'Ulster

Tre giovani irlandesi assassinati

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 24 ottobre

Più pesante si fa sentire il tallone dell'esercito inglese sulla popolazione cattolica del Nord Irlanda. Alle sparatorie e alle uccisioni indiscriminate dei soldati ha risposto nelle ultime quarantotto ore l'autodifesa disperata delle masse sfruttate e represse. La situazione è gravissima. La scorsa notte, nella città di Newry le sentinelle hanno abbattuto a raffiche di mitra tre giovani che non avevano risposto alla intimazione di fermarsi. Il comando militare ha cercato di giustificarsi con una serie di dichiarazioni contraddittorie: prima ha sostenuto che i tre stavano perpetrando una rapina, poi ha preteso che fossero nell'atto di depositare una bomba, infine ha difeso la loro uccisione sulla base del solo sospetto. Un prete cattolico che ha impartito l'estrema unzione ai tre ragazzi agonizzanti il reverendo Jordan ha smentito come infondate le affermazioni delle autorità. Non sono stati ritrovati nè armi nè ordigni esplosivi: i tre erano disarmati. Sono stati ammazzati come bestie prima che potessero rendere conto delle loro azioni. Questa è la legge della violenza che i tiratori scelti di Sua Maestà hanno imposto sul suolo irlandese.

L'onorevole Gerry Fitt, laburista, ha elevato una vibrata protesta all'indirizzo del governo di Londra e del corrotto regime unionista locale. Il movimento per i diritti civili ha respinto la spudorata versione dell'esercito ed ha organizzato una manifestazione di protesta. Per tutta la notte scorsa e nella giornata di oggi truppe e installazioni militari sono state sotto l'attacco della folla. Anche a Coal Island vi è stato un nutrito lancio di bombe al petrolio contro la locale stazione di polizia: la truppa ha ferito quattro persone. Derry è stata a sua volta teatro di duri scontri. Nei pressi della frontiera i reparti militari sono stati fatti segno ad un nutrito fuoco mentre tentavano di far saltare con la dinamite altre strade: dieci uomini sono stati arrestati.

A Belfast i guerriglieri hanno ingaggiato duelli con varie pattuglie e posti di blocco: tre soldati sono rimasti feriti. Un padiglione di ricreazione della polizia locale è andato distrutto in una esplosione. Due ragazzi a Derry sono stati puniti da un tribunale segreto dell'IRA per avere fornito delazioni alla polizia: cosparsi entrambi di pece e di piume, uno di loro era colpito alle gambe. Hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Dovunque l'atmosfera è estremamente tesa. In un comizio pubblico a Dublino il capo delle operazioni militari dell'IRA «verde» ha promesso vendetta per i morti innocenti di questi due ultimi giorni: *«La nostra lotta è cambiata in risposta alla aggressione indiscriminata dell'esercito la nostra campagna deve trasformarsi da difensiva in offensiva. La nuova fase sarà ancora più dura. Siamo pronti a rispondere colpo su colpo».*

Antonio Bronda

Il viaggio durerà ventun giorni

Indira Gandhi partita ieri per l'estero

La partenza interpretata come una prova che il governo indiano non vuole la guerra con il Pakistan - Ma gli scontri continuano - Venti indiani e 200 civili pakistani uccisi dai cannoni e dagli aerei di Yahya Khan

NUOVA DELHI, 24 ottobre

La signora Indira Gandhi Primo ministro dell'India, è partita oggi per un giro all'estero di tre settimane che la porterà in Belgio, Austria, Germania occidentale, Gran Bretagna e Stati Uniti. Discuterà con i capi di governo stranieri il problema dei profughi e esporrà il significato del trattato di amicizia indo sovietico. A Londra la signora Gandhi arriverà fra una settimana ed avrà colloqui con il Premier Heath e con il ministro degli Esteri sir Alec Douglas Home.

Con la sua partenza per l'estero e per un viaggio così lungo il Premier indiano ha certamente voluto dare una prova vistosa della volontà di pace del suo governo e in una certa misura sdrammatizzare la crisi indo-pakistana. Questa continua tuttavia a registrare sanguinosi sviluppi che inducono gli osservatori a non escludere ancora il pericolo di una nuova guerra.

L'artiglieria pakistana ha bombardato ieri — si afferma a Nuova Delhi — il villaggio indiano di frontiera di Konabang uccidendo venti persone. Il cannoneggiamento è durato due ore. L'agenzia indiana *PTI* afferma inoltre che duecento civili pakistani sono stati uccisi venerdì scorso durante un mitragliamento da parte di aerei pakistani nella regione di Quasba nel Bengala orientale. In seguito al massacro altri ventimila bengalesi sono fuggiti nello Stato indiano di Tripura.

Non meno allarmante è la situazione sul confine indo-pakistano occidentale. Il quotidiano *Hindustan Standard* afferma che nel Kashmir in particolare nell'importante zona strategica di Hilit il Pakistan ha creato basi aeree e piattaforme di lancio per missili.

Il *Times of India* informa che ieri il comitato politico del governo (un gruppo ristretto di ministri a cui spettano le decisioni più importanti) ha preso in esame la proposta di proclamare lo stato di emergenza. Il comitato ha messo a punto una serie di misure straordinarie da adottarsi nel caso in cui la situazione si aggravi ulteriormente.

L'India prosegue i preparativi militari. Non si esclude tuttavia che il peggio possa essere scongiurato. Il ministro della Difesa ha ribadito che l'India non vuole lo scontro armato ed ha soggiunto [illegible] [illegible]

Secondo l'agenzia jugoslava Tanjug

Kissinger avrebbe concluso «con successo» la sua missione

La visita di Nixon entro la fine dell'anno? - L'inviato del Presidente USA dovrebbe essere di ritorno oggi a Washington

BELGRADO

[illegible] Presidente americano potrebbe avvenire prima della fine dell'anno.

Secondo la Tanjug Kissinger ha discusso non soltanto questioni tecniche e di protocollo recandosi in tutti i luoghi che saranno visitati da Nixon ma anche delle questioni politiche di fondo.

Il fatto che gli organi di stampa [illegible] abbiano dato pubblicità all'arrivo di Kissinger all'inizio dei colloqui e al banchetto in suo onore con corredo di fotografie [illegible] secondo la Tanjug il successo della missione.

PECHINO

[illegible] visita del Presidente Nixon in Cina.

Dal [illegible] [illegible] dati presso il grosso aereo riferisce l'agenzia Reuter è stato possibile desumere che l'equipaggio stesse tracciando le caratteristiche del Boeing 707 agli esperti cinesi. La stessa agenzia afferma che Pechino è interessata all'acquisto di aerei stranieri. Recentemente la Cina popolare ha acquistato sei Trident di costruzione britannica e un gruppo di tecnici anglo-francesi impegnati nella messa a punto del Concorde. L'aereo supersonico franco-britannico si trova at [illegible]

[illegible]

Fonti diplomatiche hanno dichiarato [illegible] [illegible] [illegible] Kissinger [illegible]

Dal giorno del suo arrivo mercoledì scorso Kissinger ha trascorso complessivamente circa dieci ore in colloqui con Ciu En-lai a quanto si ritiene per fissare la data e l'ordine del giorno della visita di Nixon a Pechino.

MOSCA

[illegible]

[illegible] Cina [illegible] Tutti [illegible] situazione è molto difficile. Se a fuga da Pakistan continuerà [illegible] [illegible] l'India non potrà mantenerli da sola.

Oleodotto danneggiato da sabotatori in Giordania

BEIRUT, 24 ottobre

L'oleodotto della «Tapline» (Transarabian Pipe Line Company) è stato danneggiato da un atto di sabotaggio nella notte tra sabato e domenica nella Giordania settentrionale. Lo ha annunciato un portavoce della compagnia a Beirut precisando che l'atto di sabotaggio è stato compiuto a quattro chilometri dal villaggio di Mahallat di Karyatein a nord di Amman.

Il flusso del petrolio è stato sospeso ma l'estensione dei danni è ancora sconosciuta. I vigili del fuoco sono stati inviati sul posto per spegnere l'incendio seguito all'esplosione.

Il portavoce non è stato in grado di dire quanto tempo occorrerà per riparare i danni e per riprendere il flusso del grezzo. Ma ha tenuto a precisare che in circostanze analoghe erano occorsi almeno due giorni per compiere le riparazioni.

Domani Kossighin all'Avana

L'AVANA, 24 ottobre

E' qui atteso per martedì 26 ottobre il Primo ministro sovietico Kossighin che conclude domani la sua visita in Canada.

Alla vigilia dell'arrivo del Premier dell'URSS è stata smentita da fonti mediche cubane la voce pubblicata da un settimanale britannico secondo cui Fidel Castro *«sarebbe ricoverato in un ospedale presso l'Avana per una grave malattia polmonare».*

Sindacalisti condannati in Colombia

BOGOTA', 24 ottobre

Il tribunale militare di Barranca Bermeja ha condannato 48 sindacalisti tra i quali 31 in contumacia, arrestati durante lo sciopero di agosto degli operai della compagnia petrolifera Egopetrol, a pene detentive che vanno da 7 a 12 anni di carcere.

Dalla prima pagina

Napoli

l'alto la manifestazione antifascista.

Il raduno fascista aveva determinato in città un clima di grande tensione. Si voleva coinvolgere Napoli in un disegno reazionario di vasta portata che nelle città meridionali socialmente disgregate ed economicamente in crisi dovrebbe avere uno dei suoi punti di forza. Si è fatto di tutto per accentuare questo elemento per provocare incidenti che servissero poi a propagandare la tavola del partito «d'ordine» che si oppone alla «sovversione». Ebbene si può ben dire che Napoli (e con Napoli tutta la Campania) ha fatto crollare miseramente questo disegno dapprima col numero impressionante di prese di posizione contro il raduno con gli appelli dalle fabbriche dalla scuola dall'università dai quartieri cui sono seguite le due grandi manifestazioni di venerdì (quattromila operai dell'Italsider in corteo per le strade di Bagnoli) e di ieri (diecimila studenti nelle strade del centro).

E' venuta poi la memorabile giornata di oggi con quella che molti considerano la più grande manifestazione di massa svoltasi a Napoli negli ultimi anni.

La folla ha cominciato a radunarsi in piazza Mancini (una grande piazza di fronte alla stazione centrale) dalle prime ore del mattino. Alle 9 è cominciato l'arrivo di tanti cortei piccoli e grandi che portavano nella piazza le delegazioni di fabbrica e quelle dei comuni anzi dell'intera regione. Alle 10 la folla era ormai debordata da piazza Mancini nell'adiacente piazza Garibaldi mentre ancora continuavano ad arrivare lavoratori giovani studenti con le loro bandiere rosse accolti col saluto a pugno chiuso dai compagni arrivati prima. Un numero incredibile di bandiere di cartelli di striscioni. Uno spettacolo entusiasmante. E memorabile forse anche per chi osservava dall'alto sull'elicottero che insistentemente volteggiava sulla piazza.

E' praticamente impossibile elencare completamente chi c'era anche perchè non si riuscirebbe comunque a dare il senso della grandiosità della partecipazione.

Le fabbriche piccole e grandi della città erano rappresentate tutte come il 1. maggio. Mille lavoratori dell'Italsider e poi l'Alfa Sud la Mecfond la Fucinatura e i lavoratori con le bandiere della FIOM della FIM e della UILM quelli dei trasporti dell'ENEL i bancari i braccianti gli ospedalieri i contadini i portuali.

E poi numerosissime le delegazioni dei Comuni e delle altre città della regione quelle delle Federazioni comuniste di Salerno e di Avellino di Scafati in provincia di Salerno e poi di Castellammare di Torre Annunziata di Afragola, Giugliano S. Anastasia Quarto, Sarno, S. Antimo, Casoria Somma Vesuviana, Boscoreale Boscotrecase Acerra, S. Giorgio, Nola e centri del Nolano Ercolano Portici e tanti altri.

Fortissima ed entusiasta, la presenza dei giovani. Moltissimi quelli della FGCI, presenti con folte delegazioni quelli della Federazione socialista del PSIUP e delle ACLI. E presenti anche tutti i gruppi della sinistra giovanile e studentesca, Unione dei comunisti Lega comunista Comitato antimperialista Lotta continua Nuova unità, Manifesto, Anarchici coi loro cartelli e le loro bandiere. Rappresentati tutti i quartieri della città le associazioni partigiane quella dei perseguitati politici.

L'immenso corteo si è mosso da piazza Mancini alle 10 e 30. Un'ora dopo, mentre già i primi gruppi di manifestanti raggiungevano piazza Matteotti distante circa due chilometri, molti ancora attendevano di muoversi, e ancora arrivavano pullman rimasti attardati a causa del traffico.

La gente ferma sui marciapiedi ha applaudito i manifestanti che cantavano inni partigiani e scandivano slogans contro i fascisti e contro Almirante. Un imponente servizio d'ordine effettuato da compagni con bracciale rosso ha garantito che non ci fossero provocazioni. Del resto la forza della manifestazione è stata tale da scoraggiare qualsiasi tentativo in tal senso.

In piazza Matteotti (la piazza nella quale i missini volevano tenere la loro adunata) il comizio conclusivo è cominciato quando ancora migliaia di persone erano a notevole distanza. Si tratta di una piazza enorme una delle più grandi della città usata solitamente dai *leaders* dei partiti in alternativa all'immensa piazza Plebiscito a conclusione delle campagne elettorali. La folla l'ha gremita completamente riversandosi anche nelle strade adiacenti via Cervantes e via Diaz.

Hanno parlato brevemente il sen. Palermo presidente dell'ANPI il compagno Umberto Palmieri segretario provinciale del PSI in rappresentanza dei partiti della Consulta permanente antifascista Dino Del Prete e Gustavo Troisi in rappresentanza delle associazioni partigiane Lucio Pirillo, delle ACLI per i movimenti giovanili e il compagno Nando Morra segretario della Camera del lavoro per i sindacati.

Al termine del comizio i democratici i compagni, i giovani si sono portati nelle sedi dei partiti antifascisti, dei sindacati delle organizzazioni di massa per un'azione di vigilanza che si è protratta per tutta la giornata. Lo smacco subito dai fascisti, infatti è stato grave e potrebbe facilmente tradursi in atti di provocazione che il movimento popolare è fermamente deciso a respingere.

Il Movimento sociale ha riversato nell'organizzazione del raduno con Almirante, tutto il suo potenziale finanziario imbrattando i muri di Napoli con migliaia e migliaia di manifesti e riempiendo di volantini per una settimana le strade della città (aggredendo chi li rifiutava). Il risultato di tanto impegno non può considerarsi certo brillante e non solo in rapporto alla grandiosa manifestazione antifascista. Ad ascoltare Almirante — che aveva dovuto rinunciare a piazza Matteotti — c'erano sì e no tremila persone e questa è anche la valutazione della polizia non certo restrittiva. Bisogna però tener presente che per la maggior parte si trattava di gente reclutata in altre province per la precisione a Latina, a Frosinone, a Foggia a Roma e, a quanto pare anche a Reggio Calabria.

Si può ben dire insomma che alle sollecitazioni eversive e alle tentazioni del ribellismo reazionario Napoli sia rimasta del tutto indifferente. Ne deriva fiducia e nuova forza al movimento popolare.

Cina

della sinistra dc contro la mozione procedurale americana ha scritto oggi che la richiesta USA di votazione qualificata non sembra purtroppo soddisfacente [illegible] e ci risulta soggiunge il giornale dc che non si è mancato di farlo rilevare con franchezza e vigore in tempo utile». Perchè «designa anche il governo di Ciang Kai-scek quale governo legittimo della Cina, subordinandone l'espulsione a una maggioranza dei due terzi». Questa lamentela della DC (e del governo supponiamo) ha tuttavia il carattere non di una critica corrente alla pretesa americana ma di una pietosa richiesta di scuse per il fatto che l'Italia non potrà votare a favore della mozione statunitense. Un giornale romano ha scritto oggi in una corrispondenza datata da New York che per esercitare *in extremis* una pressione sul governo italiano dalla Casa Bianca avrebbe telefonato a Colombo lo stesso Presidente Nixon. E' nessuna smentita è giunta a negare questo episodio scandaloso, che confermerebbe del resto la considerazione che il governo americano ha di quello italiano, giudicato alla stregua di un «anello debole» (in senso filo-atlantico), rotto il quale si può sperare di recuperare alla causa nixoniana altre delegazioni incerte nelle prossime votazioni all'assemblea dell'ONU.

Oltre ai temi di politica estera trattanto restano al centro del dibattito politico le questioni che riguardano il referendum e l'elezione del presidente della Repubblica (oggi le ha ampiamente trattate il compagno Bufalini nel corso di una manifestazione di partito all'Adriano sulla quale riferiamo a parte) e la crisi di governo — «verifica» formale o sostanziale che sia — che farà seguito alle votazioni per il Quirinale. Vi è da registrare anzitutto una rinnovata offensiva dei socialdemocratici che appena reduci dalla campagna in favore delle tesi di Nixon per le «due Cine» riprendono l'attacco al PSI e alle sinistre. Ferri ha detto che con i recenti avvenimenti tra i quali la conclusione del CC socialista *«si stanno superando i limiti di guardia per la sopravvivenza della coalizione».* Il segretario del PSDI ha detto poi che occorre una crisi di governo *non formale ma sostanziale* a gennaio. Anche Preti ha avuto accenti analoghi affermando che in gennaio «il confronto tra democristiani socialisti socialdemocratici e repubblicani dovrà essere condotto a fondo». Il segretario del PRI La Malfa, dal canto suo ha ripetuto a Milano che il suo partito porrà a gennaio la questione di un «ripensamento» della politica di centro-sinistra in mancanza di una risposta soddisfacente i repubblicani usciranno dalla maggioranza.

MANCINI

Il segretario del PSI Mancini ha detto parlando a Cosenza che se nell'ultimo anno non si sono avute crisi di governo e in particolare «crisi al buio», «gran parte del merito spetta ai socialisti che hanno sostenuto l'azione di governo in modo leale, ottenendo nello stesso tempo il mantenimento di importanti impegni». Mancini ha parlato poi del «caso» della Procura della Repubblica di Roma, affermando che «chi grida allo scandalo per la giusta presa di posizione dei socialisti e parla di offese alla magistratura e di conflitti costituzionali gioca d'azzardo o è dotato di una impenetrabile faccia di bronzo». Il segretario del PSI ha aggiunto che in passato i socialisti hanno più volte posto i problemi che interessano gli stessi argomenti, citando «fatti precisi, circostanziati e non generici o generalizzati, che non toccano la magistratura ne la sua funzione come non toccano altri organi dello Stato ma determinati settori che sfuggono ai controlli democratici. Nessuno è intervenuto — ha detto Mancini — nessuno ha risposto». Più oltre il segretario del PSI ha parlato anche di «fughe di notizie» di «veline compiacenti» e di «canali oscuri», dicendo che il suo partito vuole che tutto si svolga «alla luce del sole».

Breznev

firma degli accordi su Berlino. Intanto sia Parigi che Mosca sono oggi favorevoli ad accelerare la preparazione di questa conferenza, che potrebbe aver luogo nella tarda primavera dell'anno prossimo. Parigi tuttavia esige, prima di impegnarsi nella preparazione attiva della conferenza che gli accordi di Berlino entrino in vigore.

2) *La riduzione delle forze in Europa.* La Francia potrebbe anche accettare questo principio, al quale fino ad oggi è stata profondamente ostile non avendo nessuna intenzione di ridurre un già scarso potenziale militare, se la riduzione concernesse essenzialmente l'Europa centrale, cioè la creazione di zone smilitarizzate.

3) *Situazione internazionale.* Sul Medio Oriente e il Vietnam i due governi hanno punti di vista assai vicini e la cosa potrebbe essere particolarmente sottolineata nel comunicato finale.

4) *Relazioni bilaterali franco-sovietiche.* Qui, come dicevamo all'inizio, sta il punto chiave del successo di questo terzo vertice franco-sovietico. Poichè, dicono i dirigenti di Mosca, le buone relazioni fra i due Paesi hanno favorito gli importanti sviluppi registrati tra i due Paesi in quest ultimi mesi in Europa, è necessario che i rapporti tra Mosca e Parigi non ristagnino, è necessario anzi che essi tengano il ritmo degli avvenimenti e quindi compiano un passo avanti.

Quanto allo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali, che saranno oggetto di un attento confronto tra i ministri interessati, la presenza di Kirillin e Patolicev nella delegazione sovietica prova che dovrebbe andare al di là degli scambi di opinione per arrivare a qualche conclusione concreta e non è escluso che l'accordo per la fabbrica sulla Kama possa venire annunciato dallo stesso Breznev il giorno in cui visiterà le officine Renault a Boulogne-Billancourt, venerdì prossimo.

L'importanza che i colloqui franco-sovietici hanno non soltanto per i due Paesi interessati ma per tutta l'Europa non è nemmeno da sottolineare: non a caso del resto, Brandt ha fatto sapere a Pompidou che desidererebbe anticipare il previsto incontro di gennaio e magari avere questo incontro il più presto possibile.

Da tre giorni intanto, Parigi è pavesata dai colori franco-sovietici: grandi bandiere tricolori e rosse sono state distribuite su tutto il percorso che il corteo effettuerà domani da Orly all'Eliseo e in tutti i luoghi che saranno visitati da Breznev nel corso del suo soggiorno parigino.

Le minacce di manifestazioni sioniste e neofasciste, peraltro hanno messo in moto un imponente servizio di sorveglianza. Si sa che le autorità francesi hanno trasferito in Corsica per otto giorni una cinquantina di emigrati dai Paesi dell'Est noti per le loro attività antisovietiche.

Ancona

forze democratiche aveva vinto. La folla comunque ha continuato a presidiare la zona per lungo tempo. Poi in corteo al grido di «Resistenza! Resistenza!» sfilava per corso Garibaldi per sciogliersi infine in piazza del Teatro.

★

PRATO, 24 ottobre

I fascisti del cosiddetto «Fronte della gioventù» non hanno potuto mettere piede a Prato: gli antifascisti che si erano raccolti a migliaia nella piazza hanno poi presidiato le sedi democratiche accogliendo l'appello del nostro partito.

Gruppi di giovani della sinistra extraparlamentare che avevano organizzato una ormai inutile contromanifestazione sono stati duramente caricati dalla polizia che è riuscita a drammatizzare una situazione ormai perfettamente controllata dagli antifascisti. Tre giovani sono stati fermati.

★

BRESCIA, 24 ottobre

Contro i «baroni del tondino» che hanno assoldato squadracce fasciste nel tentativo di dividere i lavoratori in lotta si è svolta a Nave (Brescia) una grande manifestazione.

Oltre tremila persone hanno risposto all'appello del comitato unitario antifascista partecipando al comizio nel corso del quale hanno parlato il compagno Giovanni Foppoli a nome delle tre organizzazioni sindacali e l'avvocato Aventino Frau segretario provinciale della DC. Le rappresentanze del PCI del PSI del PSIUP del PRI dei sindacati e dei consigli delle varie fabbriche sono intervenute con bandiere e striscioni.

★

VENEZIA, 24 ottobre

Una grave provocazione fascista è stata stroncata dall'immediata mobilitazione di decine e decine di compagni. A due teppisti è stata impartita una severa lezione. Aggressioni sono state compiute contro cittadini in Campo Sant'Angelo e in Campo San Luca ma in entrambi i casi la risposta è stata ferma e immediata. I teppisti sono stati costretti a rifugiarsi nella federazione del MSI mentre la vigilanza dei compagni si estesa rapidamente a tutto il centro storico.